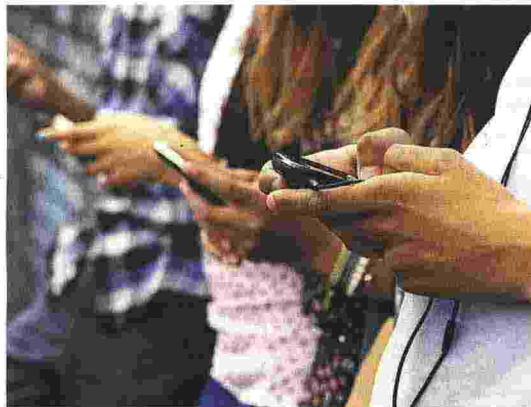


GIOVANI E NEW MEDIA

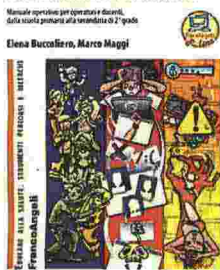
# Un alunno su quattro è vittima di bullismo

*Marco Maggi: «Complici le nuove tecnologie oggi è un fenomeno in aumento, ma l'emergenza dura da diversi anni. I genitori devono dare l'esempio e fissare regole precise»*



Ci sono i numeri: un alunno su quattro vittima di bullismo nelle scuole primarie e uno su sette di bullismo e cyberbullismo nelle secondarie di primo grado. E poi ci sono le storie: quelle di ragazze e ragazzi umiliati, derisi, isolati o fatti bersaglio di dicerie o violenza. Si chiama bullismo - oggi diffuso anche nella sua variante "cyber" che passa attraverso social network, smartphone e gruppi WhatsApp - ed è un fenomeno presente e diffuso anche nel nostro territorio, come dimostrano i dati della ricerca condotta nelle scuole dell'area dell'ex Ulss 5 dal consulente educativo Marco Maggi. «Complici le nuove tecnologie oggi è un fenomeno in aumento, ma l'emergenza dura da anni. Di bullismo si parla infatti da più di vent'anni; solo dal 2006, dopo alcuni episodi drammatici enfatizzati dai media, è però diventato vero tema di discussione», spiega Marco Maggi, tra i primi in Italia ad

**CONTRASTARE IL BULLISMO, IL CYBERBULLISMO E I PERICOLI DELLA RETE**



**La copertina del libro di Marco Maggi, manuale per operatori e docenti che nasce dall'impegno sul campo**

occuparsene e dal 1994 impegnato in attività formative ed educative nella prevenzione del disagio e nella promozione della salute. Autore di diverse pubblicazioni, lo scorso marzo ha dato alle stampe il manuale per operatori e docenti "Contrastare il bullismo, il cyberbullismo e i pericoli della rete" (Edizioni FrancoAngeli). Un manuale che nasce dall'impegno sul campo e dall'analisi dei dati, tra cui quelli emersi dalla ricerca realizzata, assieme a Mattia Dall'Asta, tra il 2014 e il 2016 in alcuni istituti dell'area delle valli dell'Agno e del Chiampo (ex Ulss 5): su un campione di 1027 alunni delle classi terze, quarte e quinte della scuola primaria il 25,6% dichiarava di subire atti di prepotenza "molte volte" o "quasi sempre", mentre 1 alunno su 20 ne era autore; su 1647 alunni

**I numeri**

**1 su 4**

gli alunni vittima di bullismo e cyberbullismo nelle scuole primarie

**1 su 7**

gli alunni vittima di bullismo e cyberbullismo nelle secondarie di primo grado

**20**

gli anni nei quali in Italia si parla di bullismo



**Il cyberbullismo è un fenomeno in aum...**

delle medie era il 14,2% a dirsi vittima di azioni di bullismo e cyberbullismo e il 3,2% a compierle. Se le prese in giro, le esclusioni e le dicerie risultano i principali atti di bullismo, il cyberbullismo si sviluppa soprattutto attraverso telefonate mute, messaggi violenti e volgari, maldicenze.

«L'uso dello smartphone ha sicuramente ampliato un fenomeno già complesso e non facile da contrastare», sottolinea Maggi, che si chiede: «Come si affronta il problema quando i genitori regalano cellulari di ultima generazione ai figli già a 10 anni senza porre alcuna regola per l'uso? L'assenza di controllo fa sì che si

creino gruppi di esclusione e che i ragazzi si permettano di esprimersi in totale libertà, anche perché non si confrontano direttamente con le reazioni degli altri. E così che, senza alcun monitoraggio, nel cellulare possono cercare e trovare tutti i contenuti che li incuriosiscono».

Attraverso lo smartphone e i new media non passa infatti solo il cyberbullismo: i pericoli sono, tra gli altri, anche nella possibilità di accedere a siti come quelli proana (proanorexia) e promia (probulimia), al sexting (invio di immagini sessualmente esplicite) o alla pedopornografia a cui secondo il Rapporto Unicef rischia di essere esposto un bambino

su due.  
«Si torna a un discorso di educazione ai media che dipende anche dalla famiglia. I genitori devono non solo dare l'esempio, ma controllare e stabilire regole precise nell'uso di uno strumento che apre a tantissime possibilità, ma anche a potenziali pericoli - prosegue Maggi - Sul cyberbullismo la nuova legge va nella giusta direzione, ma occorre superare le "azioni spot" e lavorare sulle dinamiche del gruppo e delle classi, con programmi continuativi e a più lungo termine. È infatti all'interno di queste dinamiche che nascono e si sviluppano gli episodi di bullismo e cyberbullismo».

**Vincenzo Grandi**